

# RESURREZIONE DEL V.M. SAMAEL AUN WEOR

27 DICEMBRE 1977



-Ciao Rafael, quindi tu hai visto internamente la Resurrezione del Cristo intimo nel Maestro Samael, cioè la fine della sua Seconda Montagna?

-È così.

In quel viaggio a Città del Messico fui accompagnato per assistere al funerale del Maestro.

Andammo alla camera mortuaria subito dopo essere arrivati all'aeroporto e ci sistemammo in un hotel.

Prendemmo un taxi per non perdere tempo.

Quando arrivammo, i missionari facevano una guardia d'onore intorno alla bara bianca del nostro V.M. Samael Aun Weor, scambiandosi a turno.

Facemmo le condoglianze alla famiglia immersa in un grande dolore, come logicamente lo erano anche i missionari, benché fossero due dolori diversi. Notammo la stanchezza della famiglia per le nottate insonni che avevano vissuto, soprattutto si notava nella Maestra Litelantes.

In un giorno di lutto del genere, non potevamo fare altro che rimanere nella camera mortuaria con tutti gli altri e intorno alla famiglia. Ricordo che vidi arrivare un sacerdote della chiesa cattolica che, come in altre camere mortuarie, entrò e pregò.

Si dicevano cose tipo che le mani del Maestro erano ancora tiepide, benché il resto del suo corpo fosse molto freddo. Si diceva anche che da un occhio del Maestro fosse uscita una goccia di sangue.

Vidi il Maestro così: il suo volto bianco e pallido, vestito da Cavaliere del Santo Grial, con il suo turbante lungo dalla testa ai piedi che era la stessa tunica sacra che aveva usato durante il congresso di Guadalajara, nei Rituali. Potevo rimanere lì a contemplare quel corpo e lo feci, contenendo sempre l'emozione come facevano, credo, tutti i presenti, per non avere quel comportamento che abbiamo comunemente di fronte a un essere amato che ormai non c'è più.

Sentii, e poi ne ebbi conferma da alcuni, che la famiglia si aspettava la Resurrezione fisica del Maestro, esattamente al terzo giorno da quel 24 dicembre in cui aveva esalato il suo ultimo respiro, cioè per il 27 dicembre. Invece, sulla "mummia viva" si diceva poco o nulla.

Dopo un giorno pieno di tante impressioni del viaggio e di quel 26 dicembre nella camera mortuaria, andammo a riposare in hotel. I nostri commenti su quanto vissuto quel giorno, e sicuramente gli stessi di molti altri, furono: il Maestro resusciterà con quel corpo? Nel caso in cui non accada, che succederà riguardo alla direzione del Movimento gnostico internazionale? La risposta era una sola: l'incertezza.

Nella notte fra il 26 e il 27, verso l'alba, ho la meravigliosa esperienza di essere di nuovo davanti alla bara bianca, però in corpo astrale e stavolta sono ai piedi del V.M. Samael Aun Weor. Il momento è così breve che mi permette solo di vedere dall'altra parte della bara, dal lato della testa del Maestro, il Sig. Celestino López, l'Abate dei corsi per missionari che si realizzavano nel Summum Supremum Santuarium della Sierra Nevada di Santa Marta, in Colombia. Ai lati ci sono altri testimoni che non mi sembra di conoscere, forse perché io fisso soltanto il volto del Maestro. All'improvviso avviene l'inaspettato: il Maestro apre gli occhi con lo sguardo perso nel cielo infinito. Sono occhi di stupore o piuttosto di una grande estasi mistica. Mi impressiona molto. Mi impressiona ancora di più che il Maestro si siede e apre le braccia -che si trovavano nella posizione incrociata dei faraoni egizi- a forma di croce e dalle stimmate dei palmi delle mani esce molto sangue che schizza sulla mia camicia bianca che io guardo stupito. Vedo anche che quel sangue cade su tutti coloro che fino a un momento prima lo stavano contemplando. Quello che più mi colpisce di tutto quel grandioso istante è lo sguardo del Maestro verso il cielo infinito.

Poi tornai al corpo fisico molto emozionato. Dopo fu impossibile dormire. Non facevo altro che pensarci e ripensarci. Più e più volte ricostruivo quello che avevo vissuto. Albeggiò e andammo alla camera mortuaria. Non condivisi quel vissuto con nessuno. Nella camera mortuaria nessuno fece commenti su quanto era accaduto internamente quel 27. Si facevano solamente i preparativi per portare

il corpo del Maestro al cimitero dove sarebbe stato cremato. Quanto fu triste il saluto al Maestro prima di metterlo nel carro funebre! In quel momento piansero tutti quelli che avevano dissimulato il loro sentimento di amore per il Maestro, un sentimento di pura gratitudine. Dietro il carro funebre attraversammo la città verso il cimitero e fu percorso molto lungo in automobile guidato dalla polizia stradale in moto. Non sentii nessun commento sulla Resurrezione del Maestro, al contrario, si respirava un'aria di dubbi su quanto il nostro Maestro avesse conquistato in tutto quel processo finale della Seconda Montagna. Giungemmo a destinazione e l'attesa si fece così lunga che tutti i presenti, piano piano, si congedarono dalla Maestra e rimase soltanto un gruppo molto ridotto. Alla fine di quel lungo pomeriggio di attesa, giunsero le ceneri del Maestro. Poiché eravamo veramente pochi, le potemmo toccare ancora calde.

Non condivisi l'esperienza della Resurrezione del Maestro né con la famiglia né con la Maestra. Io ero molto giovane. In quei giorni giunsi alla conclusione che nessuno avrebbe dato importanza alla mia esperienza, poiché tutti volevano una Resurrezione come quella di Gesù. Con il passare del tempo, il Movimento Gnostico si divise. Ognuno cercò quello che considerava il successore migliore del Maestro. Le mie esperienze con il Maestro continuarono. Per questo qualche tempo fa ho detto che dopo la morte e la Resurrezione del Maestro ho potuto vederlo di più. Con la mia attuale età e con l'esperienza della missione, senza dubbio avrei gridato a tutti in un incontro solenne: «il Maestro ha trionfato!». Il Maestro oggi è un risorto e con il corpo della mummia viva ha concluso la Terza Montagna già da diverso tempo.

**Zoroastro**

